

Ringraziamento

La moglie di Leonardo Patuano, Carla Arata, insieme alla mamma, fratelli sorelle e familiari tutti desidera ringraziare i volontari delle Avo piemontesi, che sono stati vicini con la loro presenza e il loro affetto durante i lunghi mesi della malattia, il ricovero e la scomparsa del caro Leonardo. A loro un grazie commosso e riconoscente.

Ciao Leonardo!

Ho dovuto far passare qualche giorno, anzi un paio di settimane, prima di poter tornare a prendere la penna in mano e scrivere di Leonardo... Si dice forse "elaborare il lutto" ma non sono convinto di questo, anche perché dentro di me, ogni giorno che passa, sento più che mai crescere la sua presenza. Ed è una presenza viva e forte.

sagace ma capace dopo un minuto di riflessioni che sbalordivano per la loro profondità e per quella capacità di arrivare sempre vicino al vero, al cuore del problema.

L'Avo Piemonte ha avuto la fortuna di averlo come presidente per cinque anni. In questo periodo Leo ha lavorato sodo, ha creduto in un suo progetto, sempre condiviso e motivato, e lo ha portato a termine con grande capacità e grande energia.

Grazie a lui tutti noi abbiamo potuto crescere con le giornate di formazione in cui fortemente credeva e che con veemenza ha voluto fossero organizzate su tutto il territorio, con il fiore all'occhiello annuale nelle giornate di Torre Pellice.

Tutte le Avo, anche le più piccole o lontane, lo hanno avuto ospite più volte e sempre ha lasciato un pensiero di serenità e vicinanza e uno stimolo a migliorarsi.

consigliere in Federavo, un vero punto di appoggio e un supporto forte, e ancora ricordo con piacere e un po' di tristezza i lunghi viaggi in treno e le discussioni infinite, ora che mi ritrovo spesso solo su un Frecciarossa, senza una compagnia così attenta e arguta.

Una volta a Roma, dopo un consiglio un po' "movimentato" convinse tutti ad andare a cena in quella che secondo lui (che ci era già stato) era una trattoria tipica romana che si trovava "qui dietro, solo due passi..." Camminammo più di mezz'ora per poi arrivare in questo locale che di romano aveva solo il nome, "Nun c'è trippa pè gatti", ma era in realtà gestito da una famiglia di filippini.

Le tensioni accumulate durante le ore di Consiglio svanirono subito e, a parte il cibo servitoci, su cui preferisco sorvolare, trascorremmo tutti una bella serata, in un'atmosfera allegra e distesa.

Ci vorrò tornare prima o poi in quell'osteria "romana" e, ricordando il sorriso e la simpatia di Leo, gli dedicherò un brindisi con quel vinello dei castelli che chissà da dove arrivava...

Massimo Silumbra
(vice presidente Avo Piemonte e consigliere Federavo)

Ciao Leonardo, amico fraterno; mi sembra strano darti un saluto che per arrivarti deve percorrere il viaggio da qui a lassù, quando per anni mi bastava premere, quasi quotidianamente, un paio di tasti sul cellulare e immediatamente sentivo la tua voce pacata, ma forte e sicura che con piacere iniziava: «Ciao Mauro...» allungando la prima "a", che dava maggior piacere all'inizianda conversazione.

Leonardo, tu che sei sempre riuscito a sistemare quasi tutto, non puoi rimediare un "filo celeste" che ci possa rimettere in comunicazione? Desidero fortemente

sentire ancora una volta il motivo del cellulare, e poi «Ciao Mauro...».

Non te l'ho mai detto, ma sapessi quante volte ho ammirato quella tua calma, non solo nelle riunioni, ma anche e soprattutto quando andavamo insieme da qualche Avo (magari un po' riottosetta) o per preparare qualche avvenimento (ricordi a Firenze, per il Progetto Europeo di scambio volontari?).

E ho sempre ammirato (e cercato d'imitare) la delicatezza con la quale affrontavi anche le questioni più ostiche, senza mai prevaricare - tanto meno offendere - nessuno, ma prendendo sottobraccio, se così si può dire, l'interlocutore in disaccordo e, pacatamente, sviscerare l'argomento contestato per appianarlo. E non ho mai visto nessuno rimanere scontento al termine dello scambio di idee.

Mi è stato chiesto di ricordare un avvenimento particolarmente significativo. Ebbene, non ne ricordo nessuno di particolarmente eclatante, non mi risultano "picchi" nel tuo trend di vita, ma solo un andamento che apparentemente era normale, ma che, se ben osservato, specie nel tempo, era sempre più ascensionale, e chissà fin dove sarebbe salito...

Pur con le dovute larghe distanze, più di una volta ho riflettuto e ho paragonato il tuo modo d'agire con quello di papa Francesco, in quanto anche tu proponevi innovazioni e sistemi di riforma (nella Federavo in particolare, di cui eri vicepresidente), sapendo che avresti provocato un piccolo terremoto, ma poi smorzando le eventuali contestazioni con la tua voce calma, con una magica sensibilità che alla fine conquistava tutti.

Sempre con fatti e parole che potevano sembrare cose piccole, ma è proprio questa 'apparente' piccolezza che elevava sempre più la tua grandezza. Se devo immaginarmi un perfetto volontario - e non è un modo dire - non posso

pensare ad altri che a te, e vorrei che tutti ti tenessero presente ad esempio.

Ciao Leonardo, un ultimo fortissimo abbraccio.

Mauro Quaglia
(consigliere Avo Piemonte, referente per la formazione)

A Leo,

lui presidente Regionale io dell'Avo Torino, un rapporto intenso durato diversi anni fatto di stima, affetto e alle volte punti di vista differenti.

La piccola-grande storia che ci ha accomunato risale a questo vissuto, anni intensi, molto intensi.

Ricordo all'inizio del mio mandato un suo incoraggiamento: «Felice, l'Avo è semplice, lavora con onestà, punta diritto al cuore della gente e il tempo ti restituirà molto più di ciò che hai donato». Leo era veramente al servizio dell'Avo, la sua era una scelta di vita.

I molti ricordi qualificano la persona: calore umano, la meticolosa precisione, il rigore personale e non ultimo un orgoglio ben riposto. Queste sono qualità importanti che lasciano il segno nei miei, nei nostri ricordi.

Un abbraccio forte, forte, forte...

Felice Accornero
(presidente Avo Torino)

Carissimi,

ricordiamo molto bene il nostro soggiorno in Italia e la calorosa accoglienza da parte dell'Avo.

E' stata davvero una notizia molto triste per noi quella della scomparsa di Leonardo Patuano!

Era una persona desiderosa di conoscere e allargare i suoi orizzonti, e non potremo mai dimenticare il modo squisito in cui ha gestito la nostra permanenza tra voi e come ha condotto il programma

Grundtvig. Sicuramente l'Avo e tutti quelli che l'hanno conosciuto ne sentiranno la mancanza.

Era una bella persona e per noi è stato bello poterlo incontrare in questo mondo.

Vi preghiamo di trasmettere anche a sua moglie la nostra tristezza e la profonda ammirazione che ci è rimasta per lui.

Un grande, affettuoso abbraccio.

Branca Maria Baptista
(Liga Portuguesa contra o Cancro)

Ciao Leonardo

...in effetti non credo di poter iniziare che così... come tutte le volte che ci sentivamo per la composizione di questo nostro giornalino... e in cui discutevamo per le tempistiche da rispettare.

Sono venuta a salutarti, come moltissimi di noi, il giorno del tuo funerale e mi sono spesso domandata durante la funzione cosa avresti detto tu... che in tutte le occasioni importanti di Avo ci indicavi quello che ritenevi importante, e tu hai parlato a tutti noi anche questa volta benché non a parole... ci hai parlato del tuo impegno e quindi dell'impegno che dovremo continuare a mettere, ci hai parlato della tua fatica nell'ultimo tratto di strada percorsa e quindi dell'attenzione che dovremo mettere ancora di più nell'avvicinare le persone in ospedale... e, visto che nulla accade per caso, ci hai salutato il giorno successivo a questa parola di Vangelo: "Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa" [Mc 9, 38-43, 45, 47-48] e quindi ci hai ricordato la strada di Avo...

Grazie e Ciao Leonardo.

Sonia Bertocci
(redattrice ARIA, Avo Torino)



Facile dire ora che è stato come un padre o un fratello maggiore: saggio, sereno, autorevole, pronto ad accogliere e a darti il suggerimento, il consiglio giusto. Se possibile Leonardo è stato anche di più: un amico vero e un personaggio genuino, schietto, senza fronzoli, pronto allo scherzo e alla battuta

Ha poi ideato, seguito personalmente e portato a compimento il progetto europeo di scambio tra la nostra associazione e la Lega Portoghese contro il Cancro: un'esperienza unica e bellissima che ha però comportato un enorme lavoro e un grande impegno. Leonardo è stato poi per me, neo-

Desideriamo ascoltare ancora una volta la voce di Leonardo, pubblicando questo editoriale da lui scritto un anno fa, ma ancora di stringente attualità.

Per una scelta consapevole, "volontariamente volontario" di Leonardo Patuano

Le vacanze estive appena passate, specialmente al nord Italia, sono state un po' bagnate (per usare un eufemismo...). Così qualche volta, mio malgrado, in montagna mi sono trovato poco impegnato.

Evasi gli impegni classici - lettura del quotidiano, qualche capitolo del libro che mi sono portato (che pensavo di non finire) e l'amabile compagnia degli amici, specialmente a tavola - ho avuto momenti di pausa che mi hanno permesso di riflettere sull'impegno svolto dalla nostra associazione, nell'attuale momento sociale.

Ma per realizzarlo appieno avremo bisogno di volontari con motivazioni in sintonia con la realtà che stiamo vivendo.

Riusciremo a far comprendere, ai volontari con vent'anni di servizio alle spalle, che l'ospedale come l'hanno conosciuto loro è cambiato? Che sono in aumento le Rsa e le case di riposo, mentre - faticosamente - si fa strada l'ospedalizzazione domiciliare?

Anche in questo ambito l'Italia sembra divisa in due, non sono poche le difficoltà e le resistenze che si riscon-

trano ovunque, per non parlare dell'assistenza ai malati più "critici", come quelli psichiatrici. Anche se non manca qualche eccellenza. Perché allora non affrontare il nuovo (con tutte le incognite) e lasciare la strada più comoda che conosciamo?

Ma anche scegliere la strada più facile comporta qualche rischio: quello di **dissolversi per non aver avuto la capacità e il coraggio di raccogliere le nuove sfide. Ecco allora il compito più difficile, far coesistere il passato con il presente: chi ha compiti direttivi** deve soffermarsi a confrontarsi con le altre realtà territoriali e riflettere per mettere in atto una strategia comune e razionalizzare le risorse, tutte, sia umane sia economiche.

Studiare ad esempio una campagna mirata per la ricerca di nuovi volontari, puntare a una preparazione specifica per i tutor, per guidare e accompagnare i nuovi volontari all'impegno che hanno assunto a titolo personale e per scelta sociale; e poi ancora preoccuparsi degli abbandoni, capirne le ragioni e domandarsi se abbiamo fatto tutto ciò che è nelle nostre possibilità o se forse dobbiamo andare oltre, cioè affidarci a esperti esterni.

Una scelta simile non toglie nulla al nostro ruolo, anzi, ci permette una visione più distaccata per valutare con maggiore lucidità la crescita della nostra associazione.

Per la verità la pioggia di quest'estate non c'entra nulla, siamo arrivati a un punto tale per cui, con il bello o il brutto tempo, questi sono argomenti che prima o poi dobbiamo affrontare, ne va della nostra stessa sopravvivenza.

Non dobbiamo pensare a ciò che stiamo facendo o come siamo bravi, ma a ciò che lasceremo, vivacchiare non giova a nessuno e l'associazione, fortunatamente, continuerà anche dopo di noi.



Tortona-Novi Ligure

Il Rotary premia l'Avo di Paola Orsi

La sera del 12 giugno scorso, nell'incantevole cornice di Villa Pomela, il Rotary di Novi Ligure



ha incontrato l'Avo di Tortona-Novi Ligure in occasione della cena tenutasi per la consegna dei Premi Rotary A.R. 2014-2015.

A inoltrare il gradito invito l'Ing. Gian Paolo Ghelardi, presidente del club novese del Rotary, che ha voluto premiare l'Avo tortonese, nell'occasione rappresentata dalla presidente Beatrice Cantelli, dalla vicepresidente Laura Bertelegni e dalla referente per Novi Ligure Alessandra Redi "per l'attività di assistenza pratica e psicologica effettuata dai volontari in questi anni di vita nei reparti degli ospedali di Tortona e Novi" e per le prospettive di "allargamento della sfera di attività a Novi Ligure".

Nell'occasione è avvenuta la consegna di un contributo di

2.000 € e l'assegnazione del prestigioso "Premio Rotary A.R. 2014-2015". Entusiasmo da parte dell'Avo, che ha molte attività in cantiere da sviluppare sul territorio, e infinita riconoscenza per l'interessamento ricevuto dal Rotary.

Un ringraziamento particolare a tutti i volontari che, con sacrificio, hanno avviato l'attività su Novi Ligure, e a quelli che attualmente la stanno portando avanti, senza di loro non sarebbe stato possibile ottenere questo alto riconoscimento... e ovviamente

un grazie anche al Rotary, in particolare nella persona del presidente Ghelardi.

Arona

Gita sociale di Liliana B.

Lo scorso giugno abbiamo trascorso una giornata in compagnia visitando Parma. La maggior parte di noi non l'aveva ancora vista ed è stata una piacevolissima sorpresa sia dal punto di vista culturale che enogastronomico: non per niente Parma è inserita al 4° posto come miglior luogo al mondo in cui risiedere per la qualità della vita.

L'itinerario nel cuore della città ci ha consentito di passeggia-

re nelle strade del centro storico, tra le piazze e le facciate del Teatro Regio, del complesso monumentale della Pilotta, del Duomo (con la cupola meravigliosamente affrescata dal Correggio) del Battistero e della Madonna della Steccata.

Molto apprezzata è stata la sosta per il pranzo in un'osteria tipica parmense, dove abbiamo goduto della fantastica cucina tradizionale.

Non poteva mancare poi la visita a un caseificio dove si produce il Parmigiano Reggiano, con l'illustrazione da parte della nostra guida delle varie fasi di lavorazione e stagionatura.

Molti di noi, dopo gli assaggi, hanno portato a casa gli ottimi formaggi della zona.

L'apprezzamento della gita da parte dei partecipanti ha trovato conferma anche dal questionario distribuito durante il viaggio di ritorno.

Sicuramente è stata una giornata stancante, ma come si dice in questi casi: "stanchi ma felici!".



FOCUS SU...



Tutor...Cosa hai insegnato? Cosa ti ha insegnato?

Trasmettere sicurezze di Olga Soleil Pezza Avo Arona

La mia esperienza con il tutor è stata positiva, perché ho avuto un'ottima guida. L'ho conosciuta durante il mio corso di formazione, era seduta nella fila davanti a mia, quando si gira verso di me e con un gran sorriso mi saluta presentandosi.

Ho fatto questa breve premessa per svelare una parte importante del carattere cordiale e sorridente di Gabriella, che è stata la mia tutor e adesso anche grande amica.

Ricordo benissimo i primi turni alla casa di riposo di Arona e le mie paure, ma lei con molta calma e dolcezza mi ha saputo guidare, presentandomi agli ospiti, raccontandomi brevemente di loro. Io la seguivo osservandola attentamente, guardavo come si poneva, che atteggiamento assumeva, cosa diceva, i suoi silenzi... *ero come una spugna che assorbe*.

Non è stato facile, ma con lei mi sentivo sicura e la stessa sensazione di protezione e di tranquillità me la trasmette anche il mio compagno di turno, Maurizio, da lui imparo e ho imparato tante cose.

Non è un'esperienza facile ed è basilare avere accanto persone che ti aiutino, perché spesso, almeno nel mio caso, non si è preparati e io sono stata doppiamente fortunata. Ho avuto una tutor con molta esperienza, con un bellissimo carattere, che mi ha insegnato le regole da rispettare e le cose da non fare, persona professionale e seria. Oggi loro continuano a essere molto im-

portanti per me, sono il mio punto di riferimento quando ho dei dubbi, sono e saranno sempre esempi da seguire. Con loro e grazie a loro sto crescendo e continuo a imparare in questa importante esperienza di vita.

Sognando l'università dei tutor di Gabriele Pacquola Avo Arona

Affrontare il "tutoraggio" per noi dell'Avo non è facile, dato che non coinvolgiamo giovani virgulti da istruire e far maturare: in genere noi proponiamo "delicati consigli" su come operare a persone di età già avanzata, spesso pensionati di buona volontà, che dopo un veloce corso di formazione si trovano immersi in un luogo poco conosciuto, che inizialmente li disorienta.

Ecco allora la necessità di un tutor, ovvero una figura di sostegno, arricchita da varie esperienze socio-assistenziali acquisite nel tempo, che abbia doti comunicative, meglio ancora se dotato di un carisma tale da entrare subito in comunione empatica con i volontari allo "sbaraglio"; spesso costoro pensano subito di agire bene per la loro lunga esperienza lavorativa, e si trovano in difficoltà ad accettare l'aiuto del tutor.

Il volontario Avo, al primo impatto in una corsia ospedaliera, nel suo camice azzurro, spesso viene a trovarsi in una posizione che il malato, disteso nel letto, percepisce inizialmente come facente parte del personale medico-infermieristico a lui soprastante; il tutor capace deve insegnare come avvicinarsi e approcciare delicatamente

il malato: innanzi tutto con un dolce sorriso, poi presentandosi come figura diversa dal personale, quasi come un parente o un amico che vuole sincerarsi delle sue condizioni e che è disposto ad ascoltare con partecipazione le sue difficoltà e i suoi bisogni.

Se il tutor ha fatto bene il suo servizio, dopo alcune volte deve pian piano lasciare spazio al suo assistente, sincerandosi che abbia appreso non solo la tecnica dell'approccio ma anche la reale partecipazione agli aspetti umani del malato cui sta dedicando la sua cura, in un certo senso anche interiore e spirituale.

Il malato a sua volta potrà comprendere quanto il volontario stia a lui donando: tempo e attenzione.

Difficoltà non inferiori trova il volontario al primo contatto con gli anziani di una Rsa; il tutor deve presentargli uno per uno gli ospiti presenti, mostrando di conoscerli per nome, in modo personale, proprio come fossero parte di una grande famiglia. Deve insegnare che le persone anziane abbisognano non tanto e non solo di cure fisiche e anti-dolorifici, ma anche di vicinanza e contatto umano, di essere distolte dai loro fissi pensieri, nel desiderare il ritorno nella loro casa.

I vari tutor o i responsabili Avo che svolgono questo importante compito, in mancanza di una vera "università con facoltà tutoriali" dovrebbero incontrarsi almeno annualmente, per scambiarsi esperienze, attingendo anche dai Paesi europei più avanzati in modo da poter istruire a loro volta nuovi "giovani tutor Avo", che portino allegria e tanta aria fresca nel nostro piccolo mondo.

**La domanda
del prossimo numero è:**

**"Com'è cambiato
il tuo modo di affrontare
il servizio negli anni?"**



Torre Pellice 2015: Insieme per superare gli ostacoli

di Eugenia Berardo
Avo Torino

Il 26 e 27 settembre le Avo del Piemonte si sono riunite a Torre Pellice presso la Forestiera Valdese per lavorare insieme e approfondire tre temi di grande interesse: la necessità della *formazione*, la figura del *tutor*, il problema degli *abbandoni*.

Il titolo del convegno "Gli ostacoli del volontariato: superiamoli!" lasciava presagire che i gruppi di lavoro, più che elencare problemi già ampiamente conosciuti, avrebbero dovuto trovare soluzioni.

Impresa non facile che ha visto tre gruppi impegnati nel pomeriggio di sabato in discussioni, confronti, proposte, riflessioni con l'aiuto di un facilitatore di comunicazione e di un moderatore. Partendo dalla formazione, ecco alcune suggestioni dai lavori di gruppo.

La parola "**formazione**" fa rima con **partecipazione**: bisogna far capire ai volontari che partecipare non è tempo perso, ma occasione da non perdere. Come coinvolgerli maggiormente, soprattutto i più anziani di servizio che fanno leva sulla loro esperienza per non seguire percorsi formativi?

Un'ipotesi emersa è stata prevedere un unico corso - di formazione per i nuovi e di aggiornamento per i vecchi - inserendo nel corso come docenti un 50% di esperti esterni, e un 50% di volontari senior: che sarebbero così invogliati a partecipare per valorizzare la loro esperienza.

Anche le riunioni di reparto dovrebbero essere vissute come momenti formativi e di scambio esperienziale inserendo un tema specifico, accattivante e chiaro e un facilitatore della riunione.

Utile sarebbe il coinvolgimento di operatori sanitari e di un responsabile di reparto come figura di "allenatore": presta servizio in giorni differenti, accanto ai volontari, e si occupa della formazione del reparto.

La parola "allenatore" è entrata a far parte del linguaggio del gruppo dopo aver visto il film *Glory Road*, proiettato nel pomeriggio di sabato e poi commentato. Il film - la storia della prima squadra americana di basket con giocatori bianchi e neri - non aveva apparentemente nulla a che vedere con il volontariato. In realtà, sono stati gli allenatori delle due squadre di basket in competizione a fare la differenza. Il loro comportamento è stato decisivo per la coesione della squadra, per le motivazioni e per il raggiungimento della vittoria finale. Proprio come può fare la differenza, in un reparto, un responsabile dei volontari.

Tra altre proposte emerse nel gruppo formazione, quella di premiare chi si aggiorna, ad esempio con gite gratuite, è stata contestata poiché ritenuta non appropriata e fuorviante. Si tratta piuttosto di valorizzare comportamenti e

buone pratiche del volontario ringraziandolo per l'impegno nella crescita personale e umana.

Il gruppo che ha lavorato sulla figura del **tutor** ha subito coniato lo slogan: "**Allevarli da piccoli**". In pratica le referenti di ospedale e di formazione dovrebbero individuare già nei nuovi volontari i talenti da destinare al servizio di tutor.

Infatti, il ruolo di tutor riveste una particolare importanza per l'inserimento dei neo volontari. Le sue qualità dovrebbero essere: capacità di comunicazione e relazione, disponibilità ad accogliere e guidare, possibilità di maggior tempo da dedicare al servizio per spostarsi eventualmente di turno e per seguire corsi di formazione specifici. Importante sarebbe un confronto non solo tra tutor, ma anche tra tirocinanti e tutor finalizzato a una reciproca valutazione al termine del periodo di affiancamento.

Non resta che approntare un manuale apposito con il "decalogo del tutor ideale".

Nell'affrontare l'argomento degli **abbandoni**, abbiamo ormai compreso che i tre temi s'intrecciano in una trama che li rende uno legato all'altro.



Gli abbandoni infatti **si contrastano con una buona formazione**, prevedendola eventualmente anche a distanza (la tecnologia in questo caso può essere di aiuto), e con lo sviluppo di **momenti di aggregazione**, di attività comuni, di dialogo e scambio di esperienze, con l'utilizzo anche dei social network. Sarebbe bene tenere sotto controllo la partecipazione dei volontari al servizio e alla vita associativa, monitorando le presenze come spia di un futuro abbandono e quindi verificare aspettative, attitudini e motivazioni.

Inoltre diminuiscono gli abbandoni se l'associazione si rende più flessibile: **più flessibilità, più volontari**.

Ad esempio si può inserire in servizio anche chi, per motivi di lavoro o di studio, non può garantire una presenza regolare settimanale, cercando modalità e norme adatte alla tipologia di

servizio.

Di tutti e tre i temi affrontati è necessario condividere le buone pratiche e trovare regole comuni per le diverse Avo: vale a dire che... "Se ho portato avanti una soluzione che funziona, ho il dovere di condividerla con tutti gli altri".

Al via il 1° corso per Tutor Avo Torino

Il tutor è il "biglietto da visita" dell'associazione, perché è la prima figura di riferimento con cui l'aspirante volontario si incontra nel suo percorso di avvicinamento all'Avo. Spesso però non è facile trovare persone disponibili ad assumersi questo ruolo (per timidezza, insicurezza o problemi di tempo) o, viceversa, chi si propone per fare il tutor non sempre ha le caratteristiche idonee. Per dare un giusto riconoscimento

a questa importante figura, che fa da ponte tra neo-volontario e associazione, l'Avo di Torino ha perciò deciso di offrire un corso pratico-esperienziale, con l'obiettivo di supportare i tutor e fornire loro nuove abilità e competenze.

Il corso, attivato a novembre con la durata di 4 incontri, è tenuto dalle psicologhe del Centro Punto Psiche che da due anni collaborano con l'Avo Giovani e quindi conoscono bene l'associazione e le sue esigenze formative.

Al momento il corso interessa circa 40 iscritti ma, se l'"esperimento" dovesse funzionare, non si esclude di prevederne altre edizioni. Nel frattempo i volontari-tutor partecipanti potranno a loro volta trasmettere ai colleghi le conoscenze e le competenze acquisite, e metterle in pratica da subito, mediante l'accoglienza ai nuovi tirocinanti del corso base.

Buon Natale A VOi!

E' AVO ogni volta che qualcuno cade e voi siete lì vicino per tendergli la mano; è AVO ogni volta che riuscite ad ascoltare i pensieri di un altro non solo quando è in un letto d'ospedale; è AVO

ogni volta che aiutate quelli che disperano per il dolore; è AVO ogni volta che riconoscete con umiltà i vostri limiti e le vostre debolezze; è AVO quando donate agli altri tolleranza e amicizia.

A tutti i volontari AVO auguriamo di regalare un po' d'amore avvolto con la carta dell'emozione, e con un caloroso e sincero abbraccio al posto del nastrino!



La domanda del prossimo numero è:



"Com'è cambiato il tuo modo di affrontare il servizio negli anni?"

Aspettiamo di ricevere altri contributi sul tema!

In Redazione:

Laura Bertelegni
Sonia Bertocci
Stefania Garini
Elena Pianta

Scadenza per l'invio materiali del prossimo numero: 15/12/2015



Per inviare contributi e info: avoregionaleinforma@yahoo.it

www.avopiemonte.ideasolidale.org